

## CONCLUSIONE

*NEL SILENZIO ASSORTO DI UN'AULA UNIVERSITARIA SI RINNOVÒ UN GIORNO IL "MIRACOLO DELLA POESIA".*

Ricordo una *lectio magistralis* tenuta un giorno presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli da un insigne italianista, Salvatore Battaglia, mio compianto maestro.

Recitò *L'infinito* nel religioso silenzio degli studenti nell'aula gremita.

**Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  
E questa siepe, che da tanta parte  
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.  
Ma sedendo e mirando, interminati  
Spazi di là da quella, e sovrumani  
Silenzi, e profondissima quiete  
Io nel pensier mi fingo; ove per poco  
Il cor non si spaura. E come il vento  
Odo stormir tra queste piante, io quello  
Infinito silenzio a questa voce  
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  
E le morte stagioni, e la presente  
E viva, e il suon di lei. Così tra questa  
Immensità s'annega il pensier mio:  
E il naufragar m'è dolce in questo mare.**

Terminò la lezione con questa sola frase, più eloquente e significativa di qualsiasi commento analitico:

**“È il miracolo della poesia.”**